



Al via la sperimentazione del Bilancio di Responsabilità Sociale nelle associazioni

***La ricerca, la formazione e
le associazioni partecipanti***



- *Per la certificazione etica e sociale in Trentino* pag. 2
- *La ricerca sulle associazioni di volontariato nella provincia di Trento* pag. 3
 - *Sintesi dell'attività transnazionale* pag. 5
 - *Il contatto con le associazioni* pag. 6
 - *La formazione alle associazioni dell'Equal Moses* pag. 7
- *Bilancio Sociale: istruzioni per l'uso* pag. 8

Per la certificazione etica e sociale in Trentino

In questo numero di *CSV Informa*, la formazione e l'avvio della sperimentazione del Bilancio di Responsabilità con 14 associazioni

di Alberto Zanutto

La responsabilità sociale nelle associazioni di volontariato è forse un aspetto che appartiene al DNA stesso di queste organizzazioni. Il progetto Equal Moses vuole solo aiutare le associazioni a prenderne atto e far diventare questa peculiarità un'opportunità per la gestione interna e per la comunicazione all'esterno, ai propri soci, ai propri fruitori di servizi e più in generale ai propri "portatori di interessi" come i singoli finanziatori, o gli enti pubblici coinvolti, e così via.

Dopo avervi illustrato nel numero precedente in che cosa consiste il progetto e quali sono le sue fasi di sviluppo durante il biennio di attività, con questo *CSV Informa* vi vogliamo parlare delle fasi di lavoro appena concluse e in particolare quelle relative all'individuazione dei gruppi pilota e all'attività di formazione. Questa fase è stata forse la più onerosa per il progetto, poiché ha richiesto uno sforzo organizzativo non indifferente, ma altrettanto gratificante.

È stato possibile incontrare i maggiori esperti italiani che si occupano della responsabilità sociale e ci ha fatto piacere osservare che proprio Trento si distingue nel panorama per il fatto di avere nella sua Università diversi studiosi di questa materia. In questo periodo ci è pure balenata l'idea che semmai potessimo favorire – anche grazie a Equal Moses – il processo di creazione di un organismo che sviluppi metodologie e strumenti per la responsabilità sociale in Italia... beh, ci piacerebbe molto che questo avvenisse a Trento. Questi temi sono strettamente connessi con un tessuto sociale ed economico che ben si presterebbe ad una iniziativa in questa direzione.

Dove andrà la certificazione etica e sociale è in ogni caso questione aperta e sempre più impellente. Le recenti notizie provenienti dal mondo economico sembrano porre in evidenza il fatto che l'imprenditoria fine a se stessa è foriera di gravi danni per la cittadinanza e totalmente irrispettosa dei capisaldi di un tessuto sociale. A volte sembra che anche certi mondi del sociale si sentano irresistibilmente attratti da questo desiderio del fatturato crescente e dalle alchimie imprenditoriali. Ci auguriamo che prevalga sempre il senso mutualistico e solidaristico che sta all'origine di ogni attività volontaristica. Da questo punto di vista ci sentiamo anche in difficoltà quando osserviamo che gli organi di rappresentanza o i tavoli di discussione sono di prevalente prerogativa delle

gradi realtà associative della provincia. Pur riconoscendo ad esse la rilevanza e la funzione svolta, ci rendiamo conto che se riteniamo che è soprattutto nei piccoli e nuovi bisogni che il volontariato sa dare le risposte migliori, allora ci sembra doveroso che anche il piccolo volontariato ed associazionismo debba essere coinvolto, magari chiedendogli di nominare dei soggetti rappresentativi.

Questa società sconta già troppi problemi di scollamento tra cittadinanza e rappresentanti: vorremmo che il volontariato fosse un luogo immune da questa difficoltà.

Nell'invitarvi a dare una scorsa alle attività svolte in questa fase di sviluppo del progetto, ne approfittiamo per chiedervi di sollecitare lo staff del progetto a fornirvi eventuali informazioni o chiarimenti in merito all'iniziativa. Come potrete vedere le associazioni coinvolte in questa fase non sono molte, ma siamo disponibili a valutare altri interventi se saranno richiesti da altre associazioni. Abbiamo incontrato recentemente l'Assessora alle attività sociali dott. Marta Dalmaso con cui abbiamo avviato una riflessione sul riconoscimento delle associazioni che vorranno dotarsi di strumenti di responsabilità sociale così come li sta proponendo Equal Moses. Più ampia sarà dunque la sperimentazione, più efficace sarà anche una eventuale possibilità di riconoscimento del lavoro svolto dalle singole realtà associative.

A tutti gli auguri di buon lavoro e un appuntamento alla prossima edizione.

Contatti

Per ogni informazione sul progetto MOSES

è possibile rivolgersi a:

CSV della Provincia di Trento

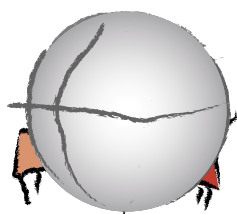
Via Mattioli, 7 – 38100 TRENTO

Telefono: 0461.390994

E-Mail: moses@csv.tn.it

Sito Web: www.csv.tn.it/moses





PROGETTO MOSES

Modelli Organizzativi a sostegno
dell'Economia Sociale

La ricerca sulle associazioni di volontariato nella provincia di Trento

Cosa contraddistingue il ricco scenario delle organizzazioni di volontario operanti nella provincia di Trento? Questa è la domanda che ci siamo posti al momento dell'avvio del progetto MOSES. Il progetto, come dovrebbe essere ormai chiaro a chi legge queste pagine, si proponeva e si propone di introdurre le pratiche della rendicontazione sociale nell'universo dell'associazionismo trentino, intendendo queste pratiche come un percorso di crescita e professionalizzazione per le organizzazioni stesse.

Era dunque necessaria un'analisi preliminare del contesto su cui saremmo andati ad operare, al fine di coglierne i tratti più peculiari e caratterizzanti, in modo da calibrare con maggiore precisione ed accuratezza l'intera iniziativa. Il primo passo che abbiamo compiuto è stato quindi la realizzazione di una ricerca sul mondo dell'associazionismo trentino, per individuare le caratteristiche più rilevanti e ricorrenti delle associazioni dislocate sul territorio provinciale. La ricerca è stata infine pubblicata sul primo rapporto delle attività di ricerca del progetto MOSES, appena pubblicato e disponibile gratuitamente per chiunque ne fosse interessato e volesse farne richiesta. I dati ed i grafici presentati in questo articolo sono estratti da quel lavoro; per un approfondimento e per rintracciare fonti e didascalie di dati e grafici vi invitiamo a consultare quindi quel volume.

Per la realizzazione di questa ricerca abbiamo fatto ricorso ad una serie di archivi di dati già disponibili, che abbiamo integrato e successivamente rielaborato. Le fonti a cui abbiamo fatto riferimento sono state: l'archivio delle associazioni di volontariato gestito dal CSV sino al 2002; una ricerca della PAT del 2000 sulle associazioni iscritte all'albo provinciale del volontario; una ricerca della FIVOL sul volontariato in Italia del 2001 ed infine il censimento delle associazioni di volontariato compiuto dall'ISTAT nel 1999.

Quali sono i principali risultati che abbiamo ottenuto da questa ricerca? In primo luogo, abbiamo constatato che la maggior parte (circa il 68%) delle associazioni di volontariato operanti nella provincia di Trento sono impegnate nella promozione di attività educative, culturali o comunque inerenti al tempo libero. Il grafico qui sotto offre una rappresentazione della classificazione delle associazioni in base al proprio settore di attività.

Classificazione delle associazioni per settore di attività

- Settore educativo, culturale e del tempo libero
- Settore socio-assistenziale
- Settore sanitario
- Settore della solidarietà internazionale
- Settore della difesa dei diritti della persona
- Settore della protezione civile
- Tutela dell'ambiente
- Non specificata

All'interno del settore educativo, culturale e del tempo libero, la parte del leone la fanno le associazioni sportive, che contano quasi il 30% delle associazioni classificate in questo settore. Il grafico successivo ci mostra la distribuzione delle associazioni per categoria di attività all'interno di questo settore.

Classificazione delle associazioni nel settore 1 (educativo, culturale e del tempo libero)

- | | |
|--|---------------------------------------|
| ■ Non specificato | ■ 1.06 Tempo libero |
| ■ 1.01 Educativo formativo | ■ 1.07 Attività sportive |
| ■ 1.02 Cultura umanistica e scientifica | ■ 1.08 Attività religiose |
| ■ 1.03 Valorizzazione della cultura locale | ■ 1.09 Attività politiche e sindacali |
| ■ 1.04 Scambi culturali con altri paesi | ■ 1.10 Patronati |
| ■ 1.05 Attività artistiche | ■ 1.11 Interventi in più settori |

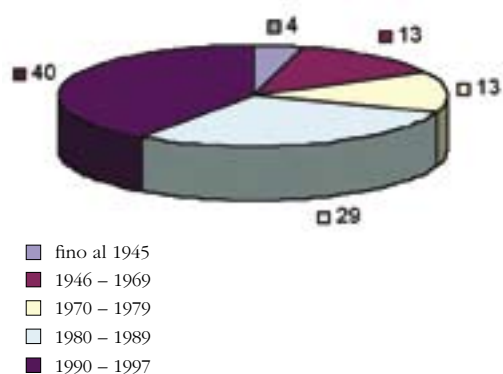




Qual è il grado di diffusione che le associazioni di volontariato hanno sul territorio? Un altro dato emerso dalla ricerca è che il tasso di diffusione delle associazioni sul volontariato non dipende dalla dimensione abitativa dei centri in cui le associazioni hanno sede. In sintesi, se è vero che nei principali centri della provincia (Trento, Rovereto, Riva, Arco e Tione) si concentra il maggior numero di associazioni, il rapporto tra numero di associazioni presenti in un comprensorio e popolazione del comprensorio rimane pressoché invariato per tutti i comprensori. In sostanza, la distribuzione delle associazioni di volontariato all'interno della provincia di Trento non varia al mutare della dimensione abitativa dei vari centri. Questo dato ci consente di affermare che lo spirito associativo è ugualmente distribuito sul territorio provinciale.

È poi possibile affrontare l'analisi di alcuni elementi strutturali delle associazioni trentine. In primo luogo, possiamo affermare che in Trentino, in linea con quanto avvenuto su scala nazionale, si è avuta una grossa proliferazione di associazioni di volontariato a partire dagli anni settanta, con dei picchi nei tassi di crescita nel corso degli anni ottanta e novanta. Il grafico ci mostra una classificazione delle associazioni in relazione all'anno di costituzione.

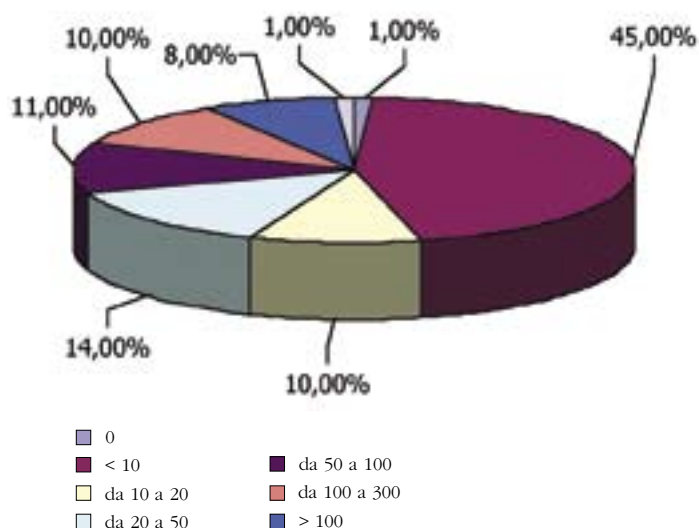
Associazioni per anno di costituzione



Il grafico è piuttosto eloquente, poiché mostra come più della metà delle associazioni iscritte all'albo provinciale siano state costituite dopo il 1980.

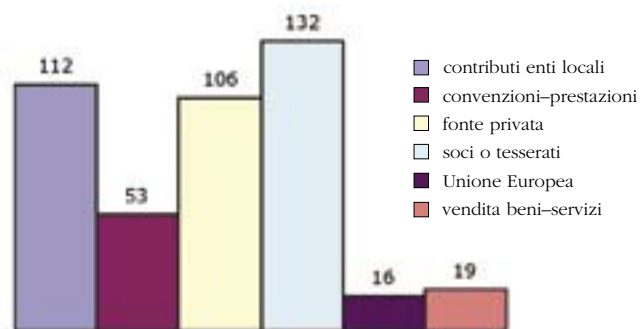
Alcuni elementi critici emergono quando si esaminano i dati relativi al budget con cui le associazioni sviluppano le proprie attività. I dati illustrati nel grafico seguente, che si riferiscono all'anno 2001 e sono espressi in milioni di vecchie lire, mostrano come ben il 45% delle associazioni ha un budget inferiore ai dieci milioni annui. Questo dato ci mostra con estrema crudezza le difficoltà che gran parte delle associazioni deve affrontare per promuovere e mettere in atto le proprie iniziative.

Classificazione delle associazioni per classe di entrate



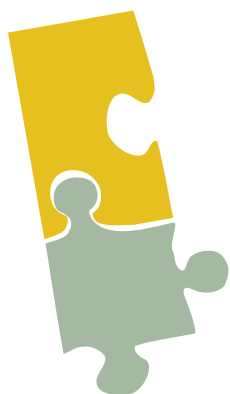
Questo dato risulta ancor più significativo se abbinato alle informazioni presenti nel grafico seguente, che mostra una suddivisione delle associazioni in relazione alla fonte delle proprie entrate. La più cospicua risorsa è l'auto-finanziamento, ossia i fondi che possono entrare da soci o tesserati.

Provenienza delle entrate delle associazioni



Un altro dato che emerge da questo grafico è che molte associazioni ricorrono a fonti di finanziamento promiscuo, affiancando l'autofinanziamento al sostegno che può giungere dagli enti locali.

In sintesi, possiamo affermare che nella provincia di Trento lo spirito "associativo" è solidamente e attivamente diffuso. Tuttavia, le associazioni devono far fronte ad alcune difficoltà strutturali nella programmazione e gestione delle proprie attività, difficoltà che potrebbero essere meglio affrontate movendosi in forma coordinata e non facendo leva unicamente sulle proprie forze.



Sintesi dell'attività transnazionale

La partnership transnazionale è stata attivata con i seguenti Paesi/Enti:

Svezia

- Consiglio per lo Sviluppo Locale della Città di Stoccolma
- Unione dei lavoratori municipali
- Rappresentanti delle Comunità locali
- Rappresentanti di Centri di Ricerca
- Università degli Studi del Mid-Sweden

Finlandia

- Croce rossa Finlandese

Paesi Bassi

- Croce Rossa Olandese

Grecia

- Istituto di Innovazione Sociale
- Aitoliki S.A.

Come indicato nell'Accordo di Cooperazione Transnazionale (TCA), l'attività prevista fa riferimento allo sviluppo delle seguenti aree:

• Scambio di informazioni ed esperienze

Saranno oggetto di scambio:

- le metodologie di ricerca/rilevazione di indicatori della qualità sociale
- le metodologie per la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi d'impresa
- le metodologie per la formazione degli individui che operano all'interno delle imprese sociali
- le metodologie di certificazione dei bilanci sociali
- le metodologie di assistenza e sostegno consulenziale alle imprese sociali

• Sviluppo parallelo di approcci innovativi

Il confronto verrà attivato su tutte le azioni previste dal progetto al fine di garantire un effettivo parallelismo.

In particolare saranno focalizzati obiettivi strategici di innovazione comuni e concordati analoghi modelli teorici di riferimento da sperimentare nelle realtà operative di ciascun partner transnazionale

• Scambio o adozione di nuovi approcci

A tale scopo la partnership di sviluppo del presente progetto intende contribuire alla cooperazione transnazionale mediante le esperienze che saranno realizzate in termini di:

- azioni di analisi e ricerca
- azioni inerenti i gruppi pilota
- azioni per l'avvio del sistema

Anche per tale tipologia di cooperazione transnazionale sarà posta grande attenzione allo svolgimento "in progress", onde consentire ai partners transnazionali di fruire in modo tempestivo ed effettivo dei contributi forniti dagli altri.

• Sviluppo congiunto e scambio di allievi, formatori, staff

È prevista la possibilità – in relazione al raggiungimento di specifici obiettivi progettuali – di effettuare (anche su base bilaterale), scambi di beneficiari delle azioni, con l'obiettivo di mostrare ed analizzare eventuali casi di eccellenza già sviluppati nei Paesi partner.

L'azione transnazionale si sta sviluppando coerentemente con quanto definito in sede di definizione di programma di lavoro transnazionale.

In Particolare, la nostra P.S. sta attualmente sviluppando, in collaborazione con la P.S. svedese, gli obiettivi relativi alla definizione di linee di sviluppo del bilancio di responsabilità sociale e di correlate "best practices" da proporre agli altri paesi europei anche in sede di mainstreaming orizzontale e verticale.

Al momento, sono stati realizzati complessivamente 5 meeting transnazionali in Italia, Olanda, Svezia, Finlandia e Grecia.



Il contatto con le associazioni

Il progetto MOSES si è indirizzato sin da subito verso il mondo dell'associazionismo trentino. Infatti, alla base del progetto stava l'idea di costruire attorno allo strumento BRS (Bilancio di Responsabilità Sociale) un percorso di crescita e professionalizzazione per le associazioni che avrebbero preso parte alla sperimentazione.

La prima operazione da compiere era quindi entrare in contatto con le principali organizzazioni di volontariato disseminate nel territorio trentino. L'obiettivo del progetto MOSES era peraltro quello di coinvolgere una rappresentanza il più possibile articolata ed eterogenea di associazioni, sia per quanto riguarda la loro distribuzione geografica che per quanto attiene le varie attività in cui tali associazioni sono impegnate. La sfida era dunque riuscire a costruire un "campione" di associazioni ben rappresentativo della realtà dell'associazionismo trentino.

Questo obiettivo richiedeva alcune attenzioni particolari nel processo di contatto con le associazioni e nel loro coinvolgimento nel progetto. In primo luogo, occorreva districarsi tra le oltre 6.000 associazioni di volontariato operanti nella provincia (tante ne erano infatti presenti nell'archivio del CSV del 2002). Era poi necessario capire quali di queste associazioni fossero ancora attive (purtroppo molte si erano sciolte o avevano cessato le proprie attività) e comprendere anche quali potessero essere effettivamente in grado di seguire il progetto.

In secondo luogo, era importante che le associazioni coinvolte nel progetto fossero impegnate in settori di attività diversi: assistenza sociale, attività sportive, iniziative culturali, promozioni di eventi sul territorio ecc. È stato dunque necessario procedere ad una classificazione per attività delle associazioni, raggruppandole a seconda della categoria di attività nelle quali rientravano (queste categorie sono sette e corrispondono alle categorie con cui l'ISTAT classifica le attività svolte dalle associazioni di volontariato).

Al termine di questa operazione abbiamo iniziato ad un primo contatto telefonico con un gruppo di circa cinquanta associazioni. Questo primo contatto serviva da un lato per illustrare loro il progetto e, dall'altro, per saggiare da subito il loro interesse e la loro disponibilità a partecipare al progetto.

Questo primo contatto ci ha consentito di stringere il cerchio attorno ad un numero ridotto di associazioni, focalizzandoci ossia su quelle che, nel corso del contatto telefonico, avevano dimostrato maggiore interesse alla proposta del progetto.

Siamo così passati ad una seconda fase di contatto, durante la quale abbiamo condotto una serie di interviste

personali con gli operatori di alcune associazioni. Le associazioni intervistate sono state 30, di seguito riportate:

1. ACAT
2. ACAV – Associazione Centro Aiuti Volontari
3. ADA – Associazione Diritti Anziani
4. ADICONSUM
5. AFT – Associazione Famiglie Tossicodipendenti
6. AIFO
7. AMA – Associazione Mutuo Aiuto
8. Amici Villa S. Ignazio
9. ATAS
10. ATS – Associazione Trentina Salvataggio
11. AVIS
12. Ceiba – Associazione per lo sviluppo sostenibile
13. Centro Studi Val di Sole
14. Comunità Murialdo
15. Consultorio familiare UCIPEM
16. CTS - Centro Trentino di Solidarietà
17. Danzare la Pace
18. Famiglie Progetto Uomo
19. Il melograno
20. Judo Star Riva
21. L'Ancora
22. Noi Trento
23. Pergine spettacolo aperto
24. Prisma
25. Pro Loco Carisolo
26. Sportabili
27. Trentini nel mondo
28. Ubalda Girella
29. Unimondo
30. Villaggio SOS

L'intervista aveva un duplice scopo. Da un lato, fornire ulteriori informazioni sul progetto e sulla sua struttura ed impostazione; dall'altro, verificare la disponibilità o meno dell'associazione a partecipare al progetto.

Questa serie di interviste ci ha inoltre premesso di venire a conoscenza di una serie di esperienze pregresse in tema di rendicontazione sociale, in modo da definire un panorama più accurato ed articolato sulla diffusione di bilanci sociali, codici etici e relazioni morali nel panorama dell'associazionismo trentino. Abbiamo così rintracciato tutte le forme di rendicontazione sociale che le associazioni





interviste avevano già sviluppato o abbozzato autonomamente, utilizzando diverse terminologie e metodologie di stesura.

Questa fase di contatto si è conclusa con l'effettiva "selezione" delle associazioni che hanno poi partecipato alla sperimentazione vera e propria, costituendo il cosiddetto gruppo pilota. In realtà, il termine selezione risulta stonato per descrivere questo processo, in quanto, più che di un processo di ammissione e bocciatura di una serie di candidati, si è trattato di una complessiva valutazione delle disponibilità, esigenze ed aspettative di ciascuna associazione.

Nel mese di Luglio è stato quindi definito l'elenco finale delle associazioni partecipanti alla sperimentazione. È stato organizzato un incontro di presentazione presso la sede della Facoltà di Sociologia di Trento, per poi darsi appuntamento a Settembre 2003, data di inizio del corso di formazione sulla responsabilità sociale delle associazioni di volontariato, destinato agli operatori delle associazioni incluse nel gruppo pilota di sperimentazione. Questo corso di formazione è a, tutti gli effetti, il primo effettivo passo tangibile del progetto di sperimentazione.

Le associazioni che hanno costituito il gruppo pilota sono:

ACLI

ADA – Associazione Diritti Anziani

AFT – Associazione Famiglie Tossicodipendenti

AMA – Associazione Mutuo Aiuto

Amici Villa S. Ignazio

Associazione PRISMA

Associazione Sportabili

Associazione Villaggio SOS Italia

Associazione culturale L'Ancora

ATAS onlus

AUSER

Comunità Murialdo

Consultorio Familiare UCIPEM onlus

Famiglie Progetto Uomo

Judo Star Riva

Noi Trento

Pergine spettacolo aperto

Pro Loco Carisolo

Trentini nel mondo

Unimondo

La formazione alle associazioni dell'Equal Moses



Dopo aver concluso la fase di ricerca e mappatura del mondo associazionistico trentino, il nostro progetto Moses è entrato nel vivo della sperimentazione, selezionando un gruppo pilota di associazioni con cui intraprendere un percorso formativo della durata di 64 ore d'aula, più 8 ore di formazione individualizzata.

Per rendere più agevole la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni, le lezioni si sono svolte il venerdì pomeriggio o il sabato mattina dal mese di Settembre a Dicembre 2003, presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. La partecipazione è stata molto positiva e ha consentito ai partecipanti al progetto di approfondire le tematiche relative alla responsabilità sociale e alla rendicontazione sociale delle attività che normalmente svolgono nelle loro associazioni.

Gli incontri sono stati tenuti da docenti universitari, che hanno affrontato i temi relativi alla cultura organizzativa e alla responsabilità sociale ed etica delle imprese, e da consulenti organizzativi che hanno presentato gli aspetti

metodologici dell'attuazione di strumenti di rendicontazione sociale. In particolare, questo percorso di formazione ha avuto l'obiettivo di fare conoscere alle associazioni le opportunità che possono cogliere attraverso l'adozione di un Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS) quale strumento per la gestione e la comunicazione delle attività in un'ottica socialmente responsabile.

Alla formazione d'aula è seguita una formazione individualizzata (8 ore), rivolta singolarmente ad ogni partecipante al corso. Durante questa fase ogni partecipante al corso è stato seguito da un consulente-formatore, con cui ha potuto approfondire i temi trattati in aula mettendoli a diretto confronto con le esigenze della propria associazione. In questo modo l'offerta formativa ha potuto essere ritagliata "su misura" per le richieste dell'associazione e con ogni partecipante si sono valutate le opportunità di adottare lo strumento del BRS, impostando un piano di lavoro per la fase successiva del progetto Moses: la sperimentazione effettiva nelle associazioni del BRS.



Bilancio Sociale: istruzioni per l'uso

Una pubblicazione che raccoglie le principali attività di ricerca condotte nell'ambito della prima fase del progetto Equal Moses

Progettare ed implementare strumenti per la crescita professionale ed organizzativa delle associazioni di volontariato, in modo da favorire l'interazione ed l'integrazione delle associazioni con la propria comunità: questa è la scommessa del progetto EQUAL MOSES e lo strumento individuato a tale scopo è il bilancio di responsabilità sociale.

Ricordiamo che MOSES (Modelli Organizzativi a Sostegno dell'Economia Sociale) consta di tre fasi principali: ricerca, sperimentazione ed avvio sistema.

La pubblicazione "Il progetto Equal Moses: Modelli organizzativi a sostegno dell'economia sociale" rappresenta un primo momento di sintesi — cui ne seguiranno altri — delle principali attività di ricerca condotte nell'ambito della prima fase del progetto. I documenti inseriti in questa pubblicazione sono da considerarsi come contributi preliminari alla successiva attività di sperimentazione, incentrata sull'introduzione del bilancio sociale in alcune associazioni di volontariato presenti nella provincia di Trento.

La pubblicazione si apre con il report di una ricerca sulla realtà dell'associazionismo trentino che mira a far emergere le peculiarità di questa realtà rispetto al complesso della situazione italiana. Per comprendere meglio il quadro, viene offerta inoltre una rassegna delle principali forme e tipologie organizzative riconducibili all'universo del nonprofit, per poi focalizzarsi più specificamente sull'associazionismo.

Il secondo documento presenta una rassegna critica delle principali esperienze italiane sul tema del bilancio sociale. Il bilancio sociale viene qui concepito come uno strumento profondamente interconnesso al concetto più generale di responsabilità sociale d'impresa (*corporate social responsibility*).

Alla base di tale concetto sta l'idea che le imprese, in quanto attori sociali che intervengono pesantemente nella vita quotidiana di diverse categorie di persone, debbano assumersi particolari responsabilità, di carattere etico, sociale ed ambientale, al di là delle attività che conducono per adempiere ai loro obiettivi economici (creare profitto).

È stato quindi esaminato come il bilancio sociale, nelle sue diverse formulazioni, sia stato utilizzato dalle imprese italiane quale strumento per attuare, rendicontare e comunicare la propria *corporate social responsibility*.

Il terzo documento intende essere una guida pratica (grazie alla sua struttura fatta a domande e risposte) alla Responsabilità Sociale e agli strumenti che le organizza-

zioni hanno sviluppato per incrementarla, con un *focus* particolare sulla metodologia del Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS). I principali temi toccati sono: l'introduzione al concetto di responsabilità sociale d'impresa, la presentazione dei vari strumenti per la rendicontazione sociale, la metodologia per la stesura del BRS e una panoramica sulle iniziative a livello internazionale volte a promuovere la responsabilità sociale nelle imprese.

Questa "guida" può essere considerata come un punto di partenza metodologico per l'elaborazione di un modello BRS per il mondo dell'associazionismo.

L'ultimo capitolo raccoglie gli atti del convegno "Modelli organizzativi a sostegno dell'Economia sociale" che ha visto la partecipazione di professionisti coinvolti direttamente nel progetto Moses, professori universitari esperti in materia di responsabilità sociale d'impresa e rendicontazione sociale, esponenti del mondo industriale che hanno affrontato un'esperienza di stesura di un bilancio sociale.

Il convegno chiude questa prima pubblicazione come chiude idealmente anche la prima fase di ricerca a cui segue l'attività di sperimentazione vera e propria.

Ci saranno altre pubblicazioni riferite alle altre fasi: continueranno a rendere conto del "filo rosso" che il progetto segue nel suo svolgersi e nel suo cercare di offrire nuovi Modelli Organizzativi a Sostegno dell'Economia Sociale.



Per ogni informazioni e per avere copia della pubblicazione ci si può rivolgere a:

CSV della provincia di Trento Via Mattioli, 7 — 38100 TRENTO

Telefono: 0461.390994 E-Mail: moses@csv.tn.it Sito Web: www.csv.tn.it/moses

